

Le osservazioni della segreteria in una lettera al ministro Pieraccini

La conferenza di Algeri

Il piano Giolitti è per la CGIL una base di discussione

Gli aspetti positivi (riforme, intervento pubblico, funzione della spinta rivendicativa) e quelli negativi (campagne, fiscalità, pensioni) - Deciso rifiuto confederale ad ogni « politica dei redditi »

La Segreteria della CGIL ha inviato nei giorni scorsi, un documento che chiarisce il suo pensiero sullo schema di programmazione, conosciuto come « piano Giolitti », e sul quale l'attuale ministro del Bilancio, on. Pieraccini, aveva richiesto il parere dell'organizzazione sindacale. Il documento confederale è accompagnato da una lettera nella quale la Segreteria CGIL intende subito richiamare il significato della sua richiesta di precisazione circa la natura del documento sottoposto al ministro del Bilancio per conoscere in particolare quali misure il governo avrebbe adottato per creare le condizioni necessarie al conseguimento degli obiettivi generali dello schema. In merito alle considerazioni espresse sul piano Giolitti, la Segreteria CGIL ritiene che l'elemento più positivo del progetto va individuato nella predisposizione di una estesa strumentazione di interventi pubblici che recepisce concretamente, per la prima volta in documenti del genere, l'esigenza di una politica di riforme strutturali tesa al progressivo trasferimento in mano pubblica delle scelte decisionali e, perciò, della direzione effettiva dell'economia. In ragione di questo elemento si ritiene che il progetto possa costituire la base per una discussione volta non solo ad approfondire la questione degli investimenti strutturali indispensabili, nella situazione attuale, per una efficace azione programmatica, ma anche a portare a conoscenza delle condizioni generali alle quali la programmazione deve necessariamente obbedire per dare corso concretamente all'azione di riforma e alla logica che la deve sorreggere.

Una prima fondamentale componente del progetto, prospetto il documento confederale, è costituita dalla ricca strumentazione dell'intervento pubblico, manifestazione questa, di una volontà riformatrice. Va tuttavia precisato che la strumentazione proposta si muove attraverso l'intreccio di due linee, una diretta ad un trasferimento effettivo della facoltà di decisione ai poteri pubblici, l'altra invece ad una razionalizzazione del sistema di scelte private e ad un intervento pubblico di natura sussidiaria. Nella prima linea, che è particolarmente interessante, è l'intervento pubblico che si saldano in un meccanismo organico fondato, da un lato sull'obbligo della comunicazione dei programmi delle imprese private di più rilevanti dimensioni e dall'altro sulla riattivazione e la riforma dell'intervento pubblico diretto.

Lungo la seconda componente, rileva il documento confederale, sembrano porsi la politica e la strumentazione proposta per l'agricoltura, in cui manca ogni indicazione di riforma agraria, mentre le stesse proposte per il Mezzogiorno, in quanto ad un intervento sussidiario alle decisioni private, insufficienti appaiono i riferimenti alla riforma tributaria. Per la riforma previdenziale, va osservato che il previsto riordinamento delle pensioni non corrisponde alle esigenze di un moderno trattamento di pensione per i lavoratori mentre, afferma il documento confederale, le proposte relative all'ordinamento sanitario costituiscono una base soddisfacente di discussione.

Su un piano più generale,

Il SFI-CGIL respinge i « tagli » alle Ferrovie

Chiara replica alle proposte di « privatizzazione »

La riforma delle FS deve inquadarsi in una politica di espansione della gestione pubblica dei trasporti in funzione sociale e propulsiva - Necessario un riesame in sede di programmazione regionale - L'attacco alla stabilità d'impiego dei ferrovieri e allo stato giuridico è inaccettabile

Per i contratti e le leggi

Il 16 scioperano tutti i mezzadri

I mezzadri sciopereranno il 16 dicembre in tutto il territorio nazionale per imporre alla Confagricoltura una linea più ragionevole riguardo alle trattative applicative della nuova legge sui patti agrari. Lo sciopero, inoltre, ripropone l'esigenza che ulteriori provvedimenti legislativi — legge sul mutuo, ora in discussione alla Camera; legge sugli enti di sviluppo — vengano riformati e adeguati all'esigenza di faro dei lavoratori i protagonisti di un programma di trasformazioni della struttura agraria che tutti riconoscono indispensabile. I mezzadri rivendicano, inoltre, il miglioramento dei trattamenti previdenziali (elemento al livello della costituzione dell'INPS riforma delle pensioni con minimi a 20 mila lire) e gli assegni familiari.

Attualmente la situazione è estremamente tesa. Da una parte il governo si è dimostrato incapace, da un anno a questa parte, ad accogliere le principali richieste contadine sul piano legislativo. Dall'altra la Confagricoltura sta ostacolando in ogni modo l'applicazione della legge sui patti agrari, l'aumento del ribatto, la disponibilità dei prodotti e degli utili di parte colonica, il riacquisto di rimane sulla carta se non verrà imposta ad agrari la contrattazione. La richiesta di chiusura dei conti colonic, sulla base dei nuovi diritti riconosciuti ai mezzadri, è una altra delle spinose questioni che è rimasta quasi ovunque in attesa.

Questi problemi sono stati esaminati nel corso della riunione del Comitato di lavoro mezzadri che ha avuto luogo a Roma il primo dicembre. Esso ha ribadito anche i punti su cui il mezzadro ha chiesto la legge sul mutuo quarantennale; obbligo di vendita; fissazione del prezzo; rafforzamento del diritto di stabilità sul fondo da parte del mezzadro o colono.

Oggi la « giornata di protesta »

L'ANAAO sconfessa gli Ordini dei medici

I medici ospedalieri attueranno oggi l'annunciata « giornata nazionale di protesta », indetta dalla Federazione degli Ordini dei medici. I motivi dell'agitazione sono stati illustrati ieri pomeriggio dal presidente degli Ordini dei medici, prof. E. Bacci, il quale ha ripetuto che categoria protesta contro un progetto di legge che stabilisce la ripartizione tra i sanitari ospedalieri (primari, assistenti) e dei compensi fissi di provenienza mutualistica.

Su questa questione, com'è noto, esiste una diversità di vedute fra gli stessi medici. Ed è in considerazione di ciò che nel gennaio 1963 venne emanato un decreto ministeriale per il quale la ripartizione dovrebbe avvenire « in conformità di accordi fra le associazioni nazionali dei medici ospedalieri ». Accordi che, per altro, non sono stati ancora raggiunti.

La segreteria nazionale dell'Associazione aiuti ospedalieri, da parte sua, ha preso visione con meraviglia dello scampamento attraverso la stampa quotidiana della decisione della Federazione degli ordini dei medici di indire una giornata di protesta contro il disegno di legge De Pascalis riguardante la suddivisione dei compensi mutualistici ospedalieri.

« La segreteria dell'ANAAO afferma un comunicato — non soltanto non ritiene di aderire alla giornata di protesta, e questo — rappresentando gli Aiuti ed Assistenti l'80 per cento dei Medici che prestano la loro opera in ospedale — ha già un suo preciso significato, ma questa segreteria non può non denunciare questa « ennesima presa di posizione della F.N.O.O.M.M. a favore non di tutti i medici ospedalieri o della maggioranza di essi, ma sempre a favore di un ristretto numero di privilegiati ».

« Non si può ignorare che il disegno di legge De Pascalis è la conseguenza del mancato accordo tra le categorie interessate alla ripartizione dei proventi; mancato accordo che si ripercuote sempre sulle categorie più disagiate e che deriva in parte, proprio dalle prese di posizione della F.N.O.O.M.M. obbedienti a precisi interessi di parte e non certo alla soluzione delle crisi ricorrenti degli ospedali e quindi allo sviluppo della medicina italiana ».

« La segreteria nazionale dell'ANAAO, precisa infine, che lo sciopero degli Aiuti ed Assistenti indetto per il 10.12.1964 sarà effettuato solo qualora il disegno di legge De Pascalis non venga approvato dal Parlamento ».

A sua volta l'Unione nazionale assistenti universitari in medicina, in un comunicato, dichiara di non aderire alla « giornata di protesta » indetta per oggi dalla Federazione nazionale Ordini dei medici.

Sciopero generale unitario a Livorno

LIVORNO, 2. Lo sciopero a tempo indetto dai lavoratori della SPICA di Livorno contro l'arbitrario licenziamento del giovane operaio Franco Mazzanti è giunto al suo sesto giorno consecutivo e prosegue con immutata compattezza. Apprendiamo intanto che il comitato direttivo provinciale della FIMC, alla luce della situazione locale le decisioni del proprio Comitato Centrale — ha preso parte al suo sesto giorno di sciopero in sostegno alla SPICA. L'accoglienza della richiesta avanzata dalla CGIL, dalla CISL e dalla UIL è stato deciso di proclamare uno sciopero generale dei metallurgici livornesi e di indire una manifestazione cittadina per la difesa dei diritti sindacali.

Si riunisce la Commissione per i problemi delle Poste

Si riunisce oggi alle 17.30 la Commissione per i problemi delle Poste e Telegrafi. Alla formula di questa commissione, che si riunisce per l'esame dei problemi di struttura e del personale delle Poste e Telegrafi. Alla formula di questa commissione, che si riunisce per l'esame dei problemi di struttura e del personale delle Poste e Telegrafi. Alla formula di questa commissione, che si riunisce per l'esame dei problemi di struttura e del personale delle Poste e Telegrafi.

I monopoli nemici dello sviluppo agricolo dei paesi mediterranei

Riforme, esperienze e lotte per il progresso agricolo nelle varie nazioni rappresentate all'incontro - La situazione in Algeria, Marocco, Tunisia, Jugoslavia - L'intervento di Sereni

Dal nostro corrispondente ALGERI, 2. Quando il ministro algerino dell'Agricoltura Ali Mahsas ha aperto la conferenza dei lavoratori della terra e delle organizzazioni cooperative e contadine dei paesi mediterranei, nel corso di una delegazione di undici paesi con oltre cento milioni di lavoratori della terra. Presentazione alla conferenza anche osservatori della FAO, dell'Organizzazione internazionale del lavoro, del BIT, e dell'Unione sindacale panafriicana. La prima seduta è stata occupata dalla relazione generale, presentata dal sindacalista algerino Benhamis.

La relazione ha preso le mosse da una critica del rapporto della FAO sulle prospettive di sviluppo dell'agricoltura nel bacino del Mediterraneo. Non si possono infatti risolvere i problemi di una riforma agraria senza muovere dalla constatazione delle condizioni comuni ai paesi mediterranei, legate ad una situazione che si può definire come dominata dalla politica dei monopoli. La situazione è più grave nei paesi sottosviluppati ove l'agricoltura ha un'importanza prevalente, dove mancano quadri tecnici e sussiste l'influenza neocolonialista.

Non si può quindi — come vorrebbe la FAO — ridurre la riforma agraria ad un semplice ammodernamento della tecnica e della costituzione delle cooperative, senza che in contemporanea si attuino misure di riforma agraria che si applicherà a 800 grandi proprietari algerini per un totale di una milione e cinquecento ettari.

Fattamente critica è stata la relazione sulla situazione del Marocco dove il 5% dei proprietari possiede ancora il 60% delle terre coltivabili, mentre la CGT, dei sindacati socialisti francesi, del movimento cooperativo algerino e della Unione contadina di Cipro.

Con viva attenzione è stato seguito l'intervento dell'onorevole Ennio Sereni, presidente dell'Associazione nazionale dei contadini italiani. Sereni ha affrontato vari problemi teorici legati allo sviluppo attuale delle lotte contadine. Ha accennato ad una accennata nella relazione e nel discorso del ministro Mahsas egli ha mostrato la subordinazione del lavoro agricolo al mercato e al profitto, che ha anche quando si accingeva attraverso i rapporti di scambio, gli investimenti a scapito zero (col denaro dello Stato) e gli investimenti a danno di sviluppo delle imprese agricole, che assicura enormi soprappiù alle grandi imprese avanzate a danno delle piccole.

Sereni ha indicato con numerosi esempi come occorre muovere da questa analisi nella elaborazione della piattaforma delle lotte contadine, che si tratta di passare alla costruzione del socialismo.

Il dualismo caratteristico del capitalismo monopolistico odierno, tra settore avanzato e settore arretrato, richiederebbe infatti di riprodurre anche nella agricoltura socialista, in Algeria, come appare dalla relazione di Sereni, un sistema di sviluppo che si passi ad un inizio di costruzione del socialismo, anche quando la classe operaia sia ancora numericamente esigua.

Dopo 20 giorni di lotta Trattative all'ENPALS Sospeso lo sciopero

I sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla UIL e alla CISL hanno sospeso lo sciopero nazionale a condizione che dipendesse dall'ENPALS (Ente Naz. Prev. Ass. Lavoratori Spettacolo), svoltosi per circa venti giorni contro la decisione dei grandi imprenditori di sciogliere la categoria edili.

Intanto l'amministrazione dell'ENPALS, da parte sua, ha deciso di inscrivere ancora un mese di lavoro, come ulteriore misura antis-ciopero, la non effettuazione dello straordinario.

Da notare che questa misura antis-ciopero, che si applica alle altre già prese; trattativa immediata ed in unica soluzione delle ore di sciopero effettuate; ritardo al pagamento degli straordinari; corrispondere accenti al personale e, infine, la grave ed illegale decisione del Comitato Esecutivo dell'Ente di licenziare il personale al momento di sciopero e di ritenere in sciopero per tutte le rimanenti ore di lavoro della giornata il personale che risultò in quel momento assente.

E' chiaro che, se le trattative presso il ministero del Lavoro e l'Amministrazione non dovessero concludersi, in un mese di dipendenza del personale sarà ripetersi ed insaprita data la giustezza e l'irrinunciabilità delle rivendicazioni economiche e sociali che hanno dato origine alla vertenza.

Chiesto dai sindacati edili un incontro col ministro

Le Segreterie nazionali edili dell'ENPALS, della FILLEA-CGIL e FENEA-UIL in un incontro congiunto, hanno esaminate la grave situazione che colpisce la categoria edile.

Da tale esame è emerso che la disoccupazione nella categoria edile, favorita peraltro anche dalle misure antis-ciopero, sono inadeguate ed insufficienti.

Allo scopo di trovare soluzioni favorevoli, l'agitazione dei sindacati edili ha richiesto al ministro del Lavoro on. Delle Fave un incontro urgente, in attesa della giornata di sciopero, per discutere i problemi e riservarsi nei prossimi giorni di stabilire l'azione sindacale più opportuna.

FIERA DEL GIUBILEO INTERNAZIONALE Gli 800 anni della FIERA DI LIPSIA al servizio del progresso economico

Aumentata la partecipazione dei prodotti dell'industria italiana

La prossima edizione primaverile della Fiera di Lipsia che svolgerà dal 22 febbraio al 9 marzo 1965 segnerà l'ottocentesimo anniversario della sua fondazione e prenderà il nome di Grande Fiera del Giubileo Internazionale.

La partecipazione italiana è prevista in larghissima scala con una vasta gamma di prodotti di varia natura. Il volume degli elenchi di merci per il 1964 ammonta a 83.20 milioni di VMON (Marchi di Compensazione della Banca d'Emilia-Fedesa) per ambo le parti e poteva essere aumentato circa del 20 per cento rispetto all'anno 1963.

La RDT, l'altro paese che partecipa alla Fiera, ha aumentato la sua partecipazione di prodotti di precisione, prodotti ottici e metallurgici, carbone di lignite ha mat-

tonelle, vetro e prodotti di ceramica, giocattoli, strumenti musicali e prodotti tecnologici tra i quali, in particolare, prodotti di Natale.

Oltre alle tradizionali importazioni, come arance, limoni, mandorle, noci, si passano a importare anche prodotti di nuova concezione, come i prodotti per costruzioni stradali, prodotti metallurgici, macchine utensili, macchine tessili, prodotti chimici, tabacchi, sughi d'agrumi, vino, pell, scarpe, filati di cotone, riso, piaciacci, carta ed altro.

Il fabbisogno di prodotti di ogni genere, in continuo aumento per ambedue i paesi e la capacità e prontezza d'esportazione offrono nei prossimi anni delle eccellenti possibilità e prospettive per l'allargamento dello scambio merceologico in tutti i campi.

Nettezza Urbana: sciopero di 48 ore nei servizi in appalto

Le trattative per il rinnovo dei contratti di nettezza urbana in appalto, iniziatesi il 30 novembre, sono state interrotte di fronte alla posizione negativa della parte padronale. C'è la revisione di alcuni fondamentali istituti contrattuali. Le organizzazioni sindacali hanno pertanto ripreso la loro attività di azione dichiarando un primo sciopero nazionale di 48 ore per i giorni 9 e 10 dicembre prossimi.